

Indice

E IL TAR DEL LAZIO SORPASSA L'AGCOM NELLA SEVERITÀ VERSO L'INCUMBENT: LO STOP AD ALICE HOME TV	2
TELECOM, NUOVA RETE E VINCOLI FINANZIARI	2
TELECOM: IN BRASILE PREOCCUPA VENDITA TIM BRASIL	3
DEUTSCHE TELEKOM: OBERMANN NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO	4
TELEFONICA: SI RAFFORZA IN CINA, COMPRA 8% PCCW (HONG KONG).....	4
EUROSTAT: INTERNET E' IN META' DELLE CASE, ITALIA ANCORA INDIETRO	5
EUTELIA: RICAVI CONSOLIDATI 334,5 MLN PRIMI 9 MESI 2006	5
RAPPORTO ANNUALE ISTAT : INTERNET ED EMAIL SEMPRE PIU' DIFFUSI	5
L'AUTHORITY CONVOCA VODAFONE E TELECOM SU NUMERO FISSO	6
L'AUTHORITY AVVIA CONSULTAZIONE SU SBARCO WI-MAX IN ITALIA.....	7
FRANCE TELECOM SI DÀ AL CINEMA	7
BT: BENE CON NUOVI SERVIZI, DT PAGA CONCORRENZA FISSO	7
VERIZON: WSJ; TRATTATIVE CON YOUTUBE PER VIDEO SU CELLULARI	8
ROAMING: CHIAMATE ESTERE ANCORA TROPPO CARE	8
GIÀ DUE OFFERTE DI ACQUISTO PER TIM BRASIL	9
P.A.: NICOLAIS, CABINA REGIA SU SEMPLIFICAZIONE GIA' ATTIVA	10
SEAT PG ACQUISTA IL 1288 DAL GRUPPO SPAGNOLO TPI	10
TELECOM: TRONCHETTI, NON IN PROGRAMMA ALTRE SVALUTAZIONI.....	10

E IL TAR DEL LAZIO SORPASSA L'AGCOM NELLA SEVERITÀ VERSO L'INCUMBENT: LO STOP AD ALICE HOME TV

CorriereEconomia, 13 novembre 2006

Qualche giorno fa il Tar del Lazio ha bocciato la delibera dell'Autorità delle Comunicazioni guidata da Corrado Calabrò che dava il via all'offerta di Telecom Italia di accessi Internet ultraveloci a 20 Mega, quelli che veicolano Alice Home Tv, la tivù via Internet. Un colpo per le aspirazioni dell'incumbent italiano a diventare rapidamente una media company. Sono state infatti accolte le richieste dell'Aiip (gli Internet provider), che ritiene non replicabile da parte dei concorrenti, e quindi fuori dalla norma, l'offerta di Telecom. Sia l'Autorità che Telecom si riservano di approfondire i contenuti della sentenza ed eventualmente fare ricorso. Comunque l'Aiip chiede di aprire la rete di Telecom, di permettere così la concorrenza sugli accessi ultraveloci a Internet e quindi, tra l'altro, di dare la possibilità agli utenti di un Internet provider di accedere (a pagamento) alla tivù di Telecom. Un fatto è certo: per la prima volta il tribunale amministrativo scavalca l'Autorità di Calabrò deliberando a favore di condizioni più competitive per il mercato italiano delle telecomunicazioni. Quindi l'Autorità, talvolta accusata dall'incumbent di essere troppo sbilanciata a favore dei concorrenti, si trova ora ad essere sconfessata dai giudici in senso pro-concorrenziale. Il problema è che, in un mercato diventato maturo, aumenta il tasso di litigiosità tra le aziende di Tlc e che le nuove offerte, sia di Telecom che dei concorrenti, rischiano di rimanere bloccate per problemi normativi. Il nodo è che mancano, in Italia come in Europa, le regole sulla convergenza tra tivù, Internet, telefono fisso e mobile. Le norme sono in ritardo rispetto ai nuovi mercati. E quindi decidono i tribunali.

E.G.

TELECOM, NUOVA RETE E VINCOLI FINANZIARI

CorriereEconomia, 13 novembre 2006

Stefano Pileri ha spiegato il piano di investimenti di 8 miliardi in 10 anni. Che si ripagherà in sei anni

Con l'avvio della presidenza Rossi e il patto tra Olimpia, Mediobanca e Generali, la Pirelli e Marco Tronchetti Provera pesano meno di ieri in Telecom Italia, ma pesano ancora molto. Il dissenso in seno al consiglio di amministrazione, già emerso l'11 settembre con le astensioni di Francesco Denozza e Marco Onado sullo «spezzatino», si è radicalizzato nella seduta del 6 novembre con il voto contrario degli stessi due consiglieri sull'eventuale vendita di Tim Brasil, ma non si è esteso. Del resto, le dimissioni di Carlo Buora dalla Pirelli per restare vicepresidente esecutivo di Telecom Italia, segnano una presa di distanza più apparente che reale. Guido Rossi gli aveva chiesto di scegliere per superare il conflitto d'interessi che insorge se chi fa il bilancio della Pirelli fa anche quello di Telecom, di cui Pirelli possiede, in trasparenza, solo il 15%. Avesse scelto Pirelli, Buora avrebbe risolto il conflitto. Avendo invece scelto Telecom, Buora ha sciolto meno, perché i suoi rapporti con Marco Tronchetti Provera sono così radicati che fino allo scorso maggio era socio accomandatario della società di famiglia del presidente della Pirelli. Queste vicende personali sono rilevanti in quanto è il consiglio di amministrazione che stabilisce la propensione agli investimenti di una società che porta la parola Italia nella ragione sociale. Nel definire il ruolo di Telecom il consiglio deve di volta in volta risolvere un'equazione a tre incognite. La prima incognita è l'interesse dell'azionista di riferimento, e cioè di Pirelli, ora un po' più legata di prima a Benetton, Mediobanca e Generali. La seconda incognita è l'interesse di lungo termine dell'impresa Telecom in quanto tale. La terza è il bisogno, che l'economia italiana ha, di reti e servizi di telecomunicazioni i più avanzati possibili. In questo schema, il caso del Brasile è semplice: quel mercato cresce, ma per trarne davvero profitto bisognerebbe investire 2 miliardi l'anno; di qui la tentazione di vendere per evitare nuovi impegni, ridurre il debito e non trovarsi a dover fare aumenti di capitale. Più complesso, ma non meno esemplare è il caso italiano.

Il punto di partenza, come sempre, sono i conti. I primi nove mesi del 2006 fanno squillare un campanello d'allarme. Niente di grave, beninteso: Telecom Italia resta una macchina da soldi. Ma comincia a perdere qualche colpo. Secondo gli obiettivi fissati quest'inverno al Telecom Day, il risultato operativo avrebbe dovuto rimanere stabile sul 26% dei ricavi, mentre è sceso al 24,3%. Sono i primi effetti della maggior concorrenza (fenomeno peraltro diffuso in tutto il mondo), di un'imperfetta gestione della fusione con Tim e del salto tecnologico per cui il traffico da voce, che ha fornito finora la gran parte dei ricavi, non cresce più per lasciar uno spazio rapidamente crescente ai servizi in banda larga sia sul rete fissa che su rete mobile. Questi nuovi servizi, resi su reti di nuova generazione su fibra ottica alle quali anche Telecom Italia si sta orientando dopo il boom dell'Adsl, costituiscono la locomotiva che può trainare la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, della vita associata e della stessa vita personale: intrattenimento

digitale, presenza virtuale, telemedicina, sicurezza, mobilità sostenibile, beni culturali digitali, software di produttività on demand. Di più: uno sforzo accelerato in questa direzione può offrire carburante alla crescita del prodotto interno lordo esaltando il ruolo politico (in senso lato) di un grande gruppo come Telecom Italia. Ma è sull'accelerazione degli investimenti che emergono i conflitti d'interesse sulla cui soluzione verrà misurato il board.

In un recente incontro con le imprese fornitrici e i concorrenti, organizzato dalla Sielte a Mazzara del Vallo, il chief technology officer di Telecom Italia, Stefano Pileri, ha spiegato un piano di investimenti di 8 miliardi di euro in 10 anni per dotare 1250 centri urbani, e cioè il 70% della popolazione, di collegamenti in fibra ottica fino ai piedi degli edifici. Questo ambizioso progetto apre tre questioni: i tempi di realizzazione, la compatibilità finanziaria e la politica di regolazione. Dieci anni sono un tempo molto lungo. Nel 2016 le reti di nuova generazione saranno ancora nuove? E soprattutto, quale spinta può derivare al Paese e alla stessa Telecom da una così marcata diluizione dell'impegno soprattutto se l'Italia, e anche l'Europa, devono già recuperare terreno rispetto agli Stati Uniti e al Giappone? Tecnicamente parlando, questo progetto potrebbe essere realizzato anche in tre anni. Certo, ci sarebbe il rischio di dotare l'Italia di una capacità trasmissiva che oggi come oggi potrebbe non essere pienamente utilizzata. Chi volesse accelerare dovrebbe dunque prevedere una maggior concentrazione non solo degli investimenti tecnici, ma anche di quelli nei servizi da parte dell'ex monopolio. Perché non si fa e non si aiuta l'impresa Telecom a rinnovarsi e, magari, a conquistare migliori multipli sui mercati finanziari senza inseguire le chimere della media company? Finora la risposta è stata: perché non ci sono i soldi. Spalmato su 10 anni e largamente sostitutivo degli investimenti per diffondere l'Adsl e l'Umts, il progetto illustrato da Pileri consentirebbe anche rilevanti risparmi tra i quali emerge quello sugli edifici appena ceduti a una società della quale è socio importante Pirelli Real Estate. In ogni caso, il piano attuale per le reti di nuova generazione comporterebbe un aumento degli investimenti totali di non più di 100-150 milioni l'anno e non avrebbe nessun impatto sul miliardo che già oggi Telecom investe sui servizi. Dunque sarebbe compatibile con la politica dei dividendi tronchettiana assai più generosa di quella delle altre compagnie di telecomunicazioni. E, come nel caso del Brasile, non comporterebbe la necessità di varare aumenti di capitale che diluirebbero le posizioni dell'azionista di riferimento. Ma quale titolo dà uno sforzo così astutamente modesto per chiedere la deregulation dei servizi all'Agcom?

In linea puramente logica, Telecom avrebbe buone frecce nel suo arco nel confronto con l'Authority. Le reti di nuova generazione che arrivano sul portone degli edifici tolgono senso all'obbligo di affittare l'ultimo miglio ai concorrenti perché questo tratto cruciale si riduce a 30 o 40 metri che chiunque potrà coprire come crede. Al contrario, Telecom potrà chiedere di vendere l'intero servizio dell'accesso e rafforzare così, in chiave di modernizzazione del Paese, la sua presa sul mercato, come ha fatto anche Bt in Inghilterra dopo l'accordo con Ofcom, ottenendo mano libera sul mercato retail in cambio di parità d'accesso alla rete. Già, ma a quale prezzo? Qui sta il gioco. La Telecom tronchettiana ha ridotto a 3 anni il tempo nel quale un investimento si deve ripagare. Ma una rete di nuova generazione non è una lavatrice. E' un'infrastruttura che, come tale, dovrebbe ripagarsi nel lungo termine: altrimenti diventa un modo per togliere spazio alla concorrenza sui servizi con il rischio di soffocare nella culla questa stessa attività che non può essere svolta da uno solo. Ora Telecom si sta orientando a rientrare in 6 anni degli investimenti nelle nuove reti. E' qualcosa, ma 6 anni sono sempre pochi per un'infrastruttura.

Nel rapporto con l'Authority, Telecom sarà tanto più convincente quanto più rilevante risulta il suo impegno reale. Altrimenti, se un giorno chiede all'Agcom regole più favorevoli, perché investe moltissimo, e l'altro promette enormi dividendi alla Borsa, perché il saldo netto degli investimenti non cambia, rischierà l'accusa di doppiezza. E allora dovrà giocarsela sul piano della propaganda e del lobbismo anziché su quello imprenditoriale.

TELECOM: IN BRASILE PREOCCUPA VENDITA TIM BRASIL

ANSA General News (13-Nov-2006)

SAN PAOLO, 13 NOV - La spagnola Telefonica e la messicana America Movil, i due maggiori operatori di telefonia cellulare in America Latina, sono, come noto, in lizza per comprare Tim Brasil. Ma oggi, in una pagina intera dell'edizione odierna de la Folha de S.Paulo, maggior quotidiano brasiliano, analizzando le ipotesi sulla cessione di Tim Brasil, viene criticata l'eccessiva concentrazione di telefonia mobile che ne deriverebbe per il mercato brasiliano, e in particolare a San Paolo dove la telefonia mobile rappresenta di gran lunga il maggior mercato.

Attualmente, il mercato brasiliano della telefonia cellulare è suddiviso tra Vivo (marchio di Telefonica) con 29,9%, Tim (25,1%), Claro (marchio di America Movil) con 23,1% e alcuni operatori minori regionali. Se la Tim passasse in mano alla Telefonica, fa rilevare il quotidiano paulista, si aggiudicherebbe il 55% del mercato nazionale e oltre 70% del mercato dello stato di San Paolo. Se fosse l'America Movil, le percentuali sarebbero rispettivamente del 48 e 54%.

Rassegna stampa 7-13 novembre 2006

Lo stesso ministro delle Telecomunicazioni del governo Lula, Helio Costa, ha espresso preoccupazione a riguardo ed ha auspicato che la Tim passi in mano ad un'impresa di capitale brasiliano. L'unica azienda che corrisponde a quest'esigenza sarebbe la Brasil Telecom, che però detiene appena il 3% del mercato e ha dato in passato grossi grattacapi a Telecom Italia, che ne era uno degli azionisti di riferimento.

Per corroborare le voci di una cessione della Tim Brasil, la Folha de S.Paulo ricorda che TI ha già venduto le attività Tim in Perù proprio all'America Movil e quelle in Venezuela al gruppo locale Cysneros.

Secondo il quotidiano, la Tim Brasil avrebbe un valore di mercato stimato intorno ai 7 miliardi e mezzo di euro, ossia circa 320 euro per utente.(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

DEUTSCHE TELEKOM: OBERMANN NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO

ANSA General News (13-Nov-2006)

ROMA, 13 nov - Il cda di Deutsche Telekom ha nominato René Obermann nuovo amministratore delegato, dopo le dimissioni presentate ieri da Kai-Uwe Ricke.

La nomina, ampiamente scontata, ha effetto immediato. Lo si apprende da una nota della prima compagnia telefonica europea.(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TELEFONICA: SI RAFFORZA IN CINA, COMPRA 8% PCCW (HONG KONG)

ANSA General News (12-Nov-2006)

ROMA, 12 nov - Telefonica ha raggiunto un accordo per l'acquisizione di una quota dell'8% della compagnia di Hong Kong Pccw per 323 milioni di euro. Con questa mossa la società spagnola si rafforza nel più grande mercato di telefonia mobile, quello cinese, che ha ancora margini di crescita enormi.

Telefonica, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg citando un comunicato, unirà la propria quota con quella del 20% detenuta da China Network Communications (proprietaria della seconda compagnia telefonica del Paese di cui la stessa Telefonica detiene il 5%). L'accordo prevede anche che Telefonica possa convertire le proprie azioni Pccw in azioni di China Network: "Vogliamo rafforzare la nostra alleanza con Cnc e questa è una parte di quel processo", ha commentato il portavoce di Telefonica Miguel Angel Garzon.

Il prezzo dell'operazione non è definitivo: infatti la società spagnola potrà usufruire di uno sconto al massimo del 10% modulato sull'andamento del titolo Pccw in Borsa.

Le tre compagnie hanno poi stretto un'alleanza strategica per sviluppare le attività di Pccw, compresa la tv su Internet e i servizi di call center.(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

EUROSTAT: INTERNET E' IN META' DELLE CASE, ITALIA ANCORA INDIETRO

ANSA General News (10-Nov-2006)

BRUXELLES, 10 NOV - Più di metà delle case dei 25 paesi dell'Unione europea è collegata al web: questa la fotografia fornita oggi a Bruxelles dall'Eurostat, un'istantanea che denuncia però ancora un ritardo dell'Italia, dove le case 'in rete' risultano 40 su 100.

I dati si riferiscono al primo trimestre del 2006 e, messi a confronto con quelli dello stesso periodo del 2005, mostrano un aumento degli accessi ad Internet sensibile, dal 48 al 52%, passando dal 23% del fanalino di coda Grecia, all'80% della capolista Olanda. L'Italia si situa, come rapporto fra Internet e nuclei familiari, al livello della Francia, che notoriamente non primeggia nel settore, ma molto dietro alla Gran Bretagna (63%) e alla Germania (67%), appena un punto sopra la Spagna (39%). Italiani un po' sotto la media anche nel numero di imprese che utilizzano sistemi computerizzati: se la Finlandia si staglia con il 99%, l'Italia è - con il 93% - sotto la media del 94% dei Venticinque dell'Unione.

Le cose peggiorano se si prendono in considerazione le connessioni veloci, quelle Adsl o via cavo (a banda larga): qui la media italiana cala al 16% per le case (la media europea è il doppio, il 32%).

Quanto all'utilizzazione del web, i numeri di Eurostat parlano di dati quasi record (in negativo) per l'Italia: soltanto il 31% degli italiani (come i portoghesi) hanno utilizzato regolarmente la rete, una controperformance superata soltanto da Grecia e Cipro. Lontanissimo l'80% della Svezia e dei primi della classe Ue. Media insufficiente anche per i giovani (16-24 anni), che risultano operativi regolarmente sul web soltanto al 55%, contro una media dei coetanei europei del 73% (primeggiano i teen-ager olandesi con il 96%). (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

EUTELIA: RICAVI CONSOLIDATI 334,5 MLN PRIMI 9 MESI 2006

ANSA General News (10-Nov-2006)

AREZZO, 10 NOV - Ricavi consolidati sui primi nove mesi dell'anno di 334 milioni e mezzo di euro di cui circa un terzo (112,7 milioni) relativi al terzo trimestre, e l'Ebitda, nello stesso periodo, in crescita del 40% rispetto al 2005. Questi i dati principali della terza trimestrale della società di telecomunicazioni Eutelia, approvati dal Cda.

In particolare, informa una nota, il margine operativo lordo (Ebitda) è pari a 38,4 milioni di euro (+40% rispetto ai 27 milioni e mezzo dei primi nove mesi dell'anno scorso), il risultato operativo (Ebit) è positivo per tre milioni di euro e il risultato ante imposte è pari a due milioni di euro. Questi ultimi due valori erano risultati negativi, rispettivamente -20 e -21,5 milioni, nei primi nove mesi del 2005.

Eutelia, continua la nota, conferma per l'esercizio 2006 l'obiettivo di piano per i ricavi pari a 450 milioni di euro e prevede di raggiungere un Ebitda di circa 55 milioni di euro. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

RAPPORTO ANNUALE ISTAT : INTERNET ED EMAIL SEMPRE PIU' DIFFUSI

ANSA General News (09-Nov-2006)

ROMA, 8 nov - Internet, posta elettronica e siti web sono ormai pane quotidiano per le aziende italiane, dove sono presenti in oltre il 90% dei casi. Man mano che crescono le dimensioni dell'azienda, cresce la propensione all'innovazione, anche se ancora limitato risulta l'utilizzo di internet per gli scambi commerciali. Alla diffusione delle

Rassegna stampa 7-13 novembre 2006

tecnologie si lega l'aumento dei rischi di sicurezza informatica, visto che il 50,4% delle imprese con 10 addetti ha avuto problemi legati a virus. E' il quadro che emerge dall'annuario statistico italiano 2006 dell'Istat.

IMPRESE SEMPRE PIU' TECNOLOGICHE: L'email è usata dall'88,9% delle imprese, il collegamento a internet nel 91,7%, mentre più basso è il numero delle aziende che hanno un proprio sito web (54%). Maggiore è la dimensione dell'impresa, più elevato è il livello di tecnologia, dove internet ed email sono presenti nel quasi 100% e il sito nell'87,8% dei casi. Più limitato invece l'utilizzo della rete per scambi commerciali, scelto dal 19,6% delle imprese con più di 10 addetti usato per fare acquisti di valore comunque contenuto, e ancora più bassa (4%) la presenza di aziende (generalmente nei servizi) che effettuano vendite online. Una modalità quella del commercio on line prediletta soprattutto nelle regioni del Nord-Ovest (22,9%) e del Nord-Est (20,7%).

DIFFUSIONE INNOVAZIONE: Tra il 2002 e 2004, le imprese italiane con più di dieci addetti che hanno svolto attività innovative sono state il 37,5% nell'industria e il 27,6% nei servizi. Di quelle che si sono impegnate su questo fronte, la quasi totalità ha introdotto con successo sul mercato o nel proprio processo produttivo almeno un'innovazione. Tuttavia, mentre nei servizi si assiste ad un incremento (+6%) delle imprese innovatrici, nell'industria si registra un calo del 2% rispetto al triennio 1998-2000.

I settori con la maggiore presenza di imprese innovatrici sono per l'industria quello per la fabbricazione di macchine da ufficio (76,9%), di apparecchi radio e tv e telecomunicazioni (56,4%). Quelli meno aperti da questo punto di vista sono invece il vestiario (11,9%), cuoio e calzature (21,3%) e l'estrattivo (24,9%). Nei servizi i più innovativi sono le assicurazioni (71%), poste e telecomunicazioni (56,4%) e intermediazione finanziaria (46,9%), mentre quelli meno propensi ad innovare sono i trasporti aerei (9,7%) e marittimi (16,6%).(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

L'AUTHORITY CONVOCA VODAFONE E TELECOM SU NUMERO FISSO

ANSA General News (09-Nov-2006)

ROMA, 9 nov - Il contenzioso fra Vodafone e Telecom sull'offerta 'home zone' dell'operatore mobile verrà affrontato il prossimo 15 novembre dall'Autorità per le tlc con apposite audizioni delle due società. E' quanto ha deciso il Consiglio dell'Autorità, che oggi, secondo quanto annuncia una nota, "ha preso atto delle valutazioni preliminari degli uffici sull'offerta", che consente di utilizzare il numero fisso anche sul cellulare. Il Consiglio, continua la nota, "audirà, in data 15 novembre, le società Vodafone e Telecom Italia al fine di acquisire tutti gli opportuni elementi di valutazione della questione sotto il profilo di propria competenza, quello regolatorio". Sotto il profilo delle autorizzazioni, infatti, la competenza è invece del ministero delle Comunicazioni.

Lo scontro tra Telecom e Vodafone si è acuito il 2 novembre scorso quando il gruppo inglese ha annunciato di aver citato in giudizio Telecom Italia presso il Tribunale civile di Milano per concorrenza sleale. Secondo Vodafone, l'ex monopolista avrebbe infatti posto degli ostacoli all'offerta Vodafone Casa Numero Fisso, sospendendo peraltro la negoziazione tra le due società che avrebbe garantito al gruppo l'accesso alla rete fissa.

Ma, a distanza di pochi giorni, Telecom si è prontamente difesa affermando di non aver negato l'interconnessione ma di aver sollevato un problema di legittimità sull'offerta di Vodafone, visto che l'interconnessione tra fisso e mobile è "vietata dall'articolo 80, comma 2, del Codice delle comunicazioni elettroniche".

Accuse già respinte dal diretto interessato, secondo il quale invece Vodafone Casa Numero Fisso "rispetta tutte le condizioni previste dalla legge".

Il botta e risposta tra i due colossi, arrivato fino alle aule di tribunale, ha quindi spinto l'Autorità ad intervenire per cercare di allentare un "contenzioso dilagante e così accanito - lo ha giudicato il presidente Calabrò - da logorare" il settore. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

L'AUTHORITY AVVIA CONSULTAZIONE SU SBARCO WI-MAX IN ITALIA

ANSA General News (09-Nov-2006)

ROMA, 9 nov - Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha avviato una consultazione pubblica in merito alla possibile introduzione in Italia di tecnologie WiMax nella banda a 3.5 GHz.

E' quanto si legge in una nota, che spiega come la consultazione, della durata di 60 giorni, miri a raccogliere elementi per la definizione, da parte dell'Autorità, di un quadro regolamentare che consenta l'avvio del servizio WiMax, che permette l'accesso alla rete a banda larga tramite tecnologie wireless.

Le tecnologie di Broadband Wireless Access, prosegue la nota, sono unanimemente considerate imprescindibili in una moderna società dell'informazione perché, "integrando le attuali infrastrutture di tipo fisso, possono contribuire a stimolare la competizione in tutti i mercati delle comunicazioni elettroniche e a ridurre il digital divide nelle aree rurali e nei casi di saturazione delle tradizionali linee fisse".

Per quanto riguarda l'assegnazione delle frequenze, il Garante spiega che è prevista la possibilità di utilizzare una procedura di asta su base regionale (come avvenuto con le frequenze WLL, o Wireless Local Loop), con la possibilità degli operatori di concorrere per più regioni e ottenere assegnazioni pluriregionali e nazionali.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

FRANCE TELECOM SI DÀ AL CINEMA

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. ECONOMIA, p 029 (09-Nov-2006)

France Telecom si dà al cinema. E annuncia la creazione di una filiale che «investe nei diritti cinematografici francesi ed europei, tanto in co-produzione che nell'acquisto dei cataloghi dei diritti». Operativa entro i primi tre mesi del 2007, sarà diretta da Patricia Langrand. Con l'obiettivo di acquisire i diritti, finanziare la produzione di una quindicina di film ogni anno, e assicurarsi i contenuti da diffondere sulle sue reti

Copyright © 2006 Corriere della Sera

BT: BENE CON NUOVI SERVIZI, DT PAGA CONCORRENZA FISSO

ANSA General News (09-Nov-2006)

ROMA, 9 nov - Trimestrali a due facce per i due giganti europei della telefonia, alle prese con l'ormai endemica contrazione dei ricavi sul tradizionale servizio fisso. Se da una parte British Telecom mette a segno un trimestrale brillante soprattutto grazie ai nuovi servizi, dall'altra Deutsche Telekom paga la forte concorrenza proprio nella telefonia vocale (anche quella mobile), segnando un calo dell'utile netto rettificato del 34% e del risultato netto del 20%.

Il colosso inglese ha segnato invece un aumento dei profitti del 28%, superiore alle stime degli analisti, a 475 milioni di sterline (circa 708 milioni di euro), con ricavi in aumento del 3,7% a 4,94 miliardi. Il beneficio arriva in particolare dai buoni risultati dei servizi Internet a banda larga e di informatica (nuovi grandi clienti sono il Servizio sanitario nazionale inglese e la PepsiCo), con contratti siglati proprio per far fronte al declino del tradizionale business delle telefonate: nel dettaglio, Global Services, la divisione creata per offrire servizi di consulenza, gestione dati e sicurezza informatica alle aziende, è riuscita nel periodo a conquistare 223 nuovi clienti.

Dal fronte della banda larga, tuttavia, arrivano anche cattive notizie per l'ad Ben Verwaayen: il mercato del presente e del futuro, infatti, conta già su un'accesa concorrenza (Carphone e BSkyB in testa) e non consente all'ex monopolista di dormire sonni tranquilli. Basti pensare che nel trimestre la quota di mercato dei nuovi contratti è scesa al 25% dal 30% dei tre mesi precedenti. In generale, comunque, i cosiddetti servizi 'new wave', termine sotto il quale British Telecom comprende banda larga, informatica e servizi mobili, hanno segnato un incremento nei ricavi del 21% a 1,74 miliardi di

Rassegna stampa 7-13 novembre 2006

sterline. La telefonia fissa, invece, ha proseguito il lento declino avviato da qualche anno a questa parte, facendo segnare una flessione del 4% a 3,21 miliardi.

Ed è proprio la telefonia tradizionale, dalla quale ancora stenta ad emanciparsi, a rappresentare una zavorra per Deutsche Telekom. La prima compagnia telefonica europea chiude il trimestre con un profitto netto pari a 1,95 miliardi di euro, con un sensibile calo della telefonia mobile (Ebitda -1,8%) e un forte esodo di clienti di telefonia fissa verso i concorrenti: nel terzo trimestre, infatti, ben 530 mila hanno scelto altri operatori, per un totale di 1,5 milioni nei primi nove mesi. I ricavi, invece, sono cresciuti del 2,8% a 15,5 miliardi.

Nonostante una trimestrale non proprio entusiasmante, l'ad Kai Uwe Riecke ha comunque confermato le previsioni di crescita per l'anno in corso, ovvero un risultato Ebitda che dovrebbe arrivare da 19,2 fino a 19,7 miliardi di euro, su un fatturato tra i 61,5 e 62,1 miliardi euro. Per raggiungere l'obiettivo, tuttavia, si punta soprattutto sul taglio dei costi: l'anno prossimo il gruppo dovrà risparmiare 2 miliardi di euro, per arrivare a 5 miliardi entro il 2010.

Ricke, nella conferenza stampa di presentazione dei conti, si è anche soffermato su Sistema, la società russa a cui farebbe gola la compagnia telefonica tedesca: "Noi non giochiamo a Monopoli", ha detto Ricke, cui ha fatto eco un portavoce della società: "Non si esclude l'eventualità - ha affermato - che Sistema possa rilanciare il tentativo". Il gruppo tedesco in tal caso, ha precisato il portavoce, "non si lascerà dettare le regole del gioco". (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

VERIZON: WSJ; TRATTATIVE CON YOUTUBE PER VIDEO SU CELLULARI

ANSA General News (07-Nov-2006)

ROMA, 7 nov - Verizon Communications, colosso statunitense della telefonia, starebbe per chiudere un accordo con YouTube per offrire le immagini della video-community su telefoni cellulari e tv. Stando a quanto scrive oggi l'edizione online del Wall Street Journal, le trattative sono in una fase avanzata e il raggiungimento di un'intesa consentirebbe a Verizon di offrire i video di YouTube ai suoi clienti wireless attraverso i servizi della compagnia V Cast e anche di trasmettere le immagini sulla rete tv che sta lanciando nel Paese con la formula video on demand. L'accordo garantirebbe a Verizon i diritti esclusivi per la trasmissione dei video del sito leader mondiale nella distribuzione di immagini gratis on-line solo per un periodo limitato di tempo e - sempre secondo le indiscrezioni riportate dal WSJ - rientra nella strategia di YouTube che, dopo essere stata acquistata da Google per 1,65 miliardi di dollari, intenderebbe stringere accordi con altri operatori come Sprint Nextel.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

ROAMING: CHIAMATE ESTERE ANCORA TROPPO CARE

ANSA General News (07-Nov-2006)

BRUXELLES, 7 NOV - Le tariffe del roaming, ossia i prezzi che si pagano per effettuare o ricevere telefonate dal proprio cellulare quando si viaggia nei paesi dell'Ue, sono ancora troppo elevate.

Il commissario Ue alla società dell'informazione, Viviane Reding, torna a fare pressing sugli operatori dimostrando, attraverso un sondaggio realizzato dalla Commissione europea, che per l'81% degli europei il costo eccessivo è il principale fattore di freno all'utilizzo del telefonino all'estero. Il fattore prezzo sembra tuttavia scoraggiare meno gli italiani, per i quali la percentuale si riduce al 72%, seguiti nella classifica solo dagli svedesi (71%).

Secondo l'inchiesta realizzata su un campione di circa 25 mila europei nel settembre scorso, il minor utilizzo del telefono cellulare all'estero prevale soprattutto tra i giovani dai 15 ai 24 anni e un 15% tra gli intervistati dal sondaggio Eurobarometro ha detto di non portare con sé il telefono cellulare quando è all'estero, mentre il 21% di usarlo solo per inviare Sms.

"I prezzi standard - ha detto Reding nel corso di una conferenza stampa di presentazione del sondaggio - non sono cambiati molto. Questo mi delude, se pensiamo alle promesse fatte dagli operatori". Gli utenti europei di telefonia mobile continuano a pagare tra i 4 e i 6 euro per una telefonata di quattro minuti in roaming all'estero e in alcuni casi, ha spiegato il commissario, come quello di una chiamata di un utente irlandese a Malta, si possono superare i 13 euro.

Un utente del Regno Unito in roaming in Spagna può pagare 5,92 euro e fino a 4,48 euro per ricevere una chiamata della stessa durata. Un utente francese che viaggia in Italia può pagare 4,72 euro, ma un inglese può arrivare a superare anche gli 8 euro.

"Spero che sia l'ultima volta che si debba consigliare ai consumatori di spegnere il cellulare prima di recarsi all'estero", ha sottolineato Reding ricordando il regolamento presentato dalla Commissione che prevede riduzioni fino al 70% delle attuali tariffe sul roaming. Il testo è attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio. Le due commissioni competenti dell'europarlamento potrebbero giungere ad un voto nella prossima primavera, consentendo così l'approvazione nella seduta plenaria dell'Assemblea prima della pausa estiva.

Le nuove regole di Bruxelles sono state finora duramente attaccate dai principali operatori della telefonia mobile europea. Ma le critiche non sembrano aver scoraggiato Reding che anche oggi non ha risparmiato frecciate polemiche: "Gli operatori stanno spendendo molto di più per fare azioni di lobby sui parlamentari che per abbassare i prezzi", ha detto il commissario. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

GIÀ DUE OFFERTE DI ACQUISTO PER TIM BRASIL

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. ECONOMIA, p 031 (07-Nov-2006)

Per Tim Brasil sul tavolo di Telecom Italia sono già arrivate due offerte d'acquisto. Entrambe «non sollecitate». E' questa la novità con cui si è chiuso ieri il consiglio di amministrazione del gruppo di telecomunicazioni presieduto da Guido Rossi. Un colpo di scena finale in una seduta già scandita dall'addio di Carlo Buora al vertice di Pirelli e Olimpia, dalla conferma della strategia per trasformare in divisioni autonome il tratto d'accesso della rete e alcune funzioni commerciali di Tim e dall'esame dei conti per i primi 9 mesi 2006. «Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti» ha sottolineato l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero. Da gennaio a settembre i ricavi hanno raggiunto di 23,104 miliardi di euro, in aumento del 5,2% rispetto ai nove mesi 2005, mentre l'utile netto è sceso del 9,5%, a 2,376 miliardi, anche per gli effetti legati a una serie di dismissioni (altrimenti sarebbe in crescita di 247 milioni). In lieve salita il margine operativo lordo (ebitda), che segna un più 0,8% a 9,786 miliardi. Ma la nota positiva viene soprattutto dal calo dell'indebitamento di 1,811 miliardi. Ora è a quota 39,5 miliardi e il presidente Rossi promette quota 38 miliardi a fine anno.

Ma, al centro dell'attenzione, sono soprattutto le due offerte (entrambe attorno ai 6 miliardi di euro) per la società di telecomunicazioni mobili brasiliana, che nei 9 mesi ha fatto segnare una crescita del 21,5%, a 2,8 miliardi di euro. A presentarle sarebbero stati il gruppo messicano che fa capo a Carlos Slim (probabilmente attraverso la controllata mobile Telcel) e da Brasil Telecom insieme al colosso iberico Telefónica, con la sua controllata venezuelana Movistar. Da Telecom Italia, comunque, nessuna conferma. «L'eventuale vendita di Tim Brasil ha l'obiettivo di aumentare la flessibilità finanziaria al fine di espandersi in Europa, soprattutto nella banda larga» si è limitato a commentare Ruggiero di fronte agli analisti finanziari.

Nessuna novità, invece, per quanto riguarda la politica dei dividendi del gruppo. Rossi ha annunciato che se ne parlerà al prossimo consiglio, ma è molto probabile che non ci saranno cambiamenti almeno per tutto il 2006.

Ieri ha poi riunito il suo consiglio anche Olimpia, la holding che detiene il 18% di Telecom, per l'esame dei conti, le dimissioni di Buora e degli altri membri, e la decisione di ridurre da 10 a 6 il numero dei consiglieri.

Giancarlo Radice

Copyright © 2006 Corriere della Sera

P.A.: NICOLAIS, CABINA REGIA SU SEMPLIFICAZIONE GIA' ATTIVA

ANSA General News (07-Nov-2006)

MILANO, 7 NOV - La cosiddetta 'cabina di regia' sulla semplificazione della pubblica amministrazione "é già operativa". E' quanto ha spiegato il ministro per le Riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione Luigi Nicolais, parlando a margine di un convegno ad Assolombarda.

Quello che prende il nome tecnicamente di 'Comitato interministeriale per la semplificazione' è "già operativo, si è già riunito e - come ha spiegato il ministro - a breve avrà una scadenza tecnica".

Al comitato partecipano, oltre al ministro Nicolais, anche il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, il ministro delle Attività Produttive Luigi Bersani e il ministro per le Politiche regionali Linda Lanzillotta.

Presso il ministero guidato da Nicolais si è inoltre costituito un tavolo per l'innovazione allargato al ministro della Ricerca Fabio Mussi e al ministro Bersani.(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

SEAT PG ACQUISTA IL 1288 DAL GRUPPO SPAGNOLO TPI

ANSA General News (07-Nov-2006)

TORINO, 7 NOV - Il servizio a pagamento per le informazioni telefoniche 1288, quello che ha per testimonial i due pupazzi rossi che mesi fa avevano invaso le tv, passa di mano. La Seat Pagine Gialle ha infatti acquisito le attività italiane del Gruppo spagnolo Tpi (controllato da Yell) nel settore della Directory Assistance (numerazioni 12.88 e 12.48). "A un anno dalla liberalizzazione del mercato - dice una nota di Seat Pg - così come accaduto in altri Paesi europei, il settore italiano della Directory Assistance si sta avviando verso un processo di consolidamento degli operatori presenti".

L'operazione è soggetta all'approvazione dell'Autorità garante alla concentrazione. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TELECOM: TRONCHETTI, NON IN PROGRAMMA ALTRE SVALUTAZIONI

ANSA General News (07-Nov-2006)

MILANO, 7 NOV - "Non ci aspettiamo nessun tipo di variazione". Questa la risposta di Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli, alla domanda di un analista sulla possibilità di ulteriori svalutazioni.

"E' un valore che si basa su valutazione al 30 settembre che é diverso da quello attuale che era circa 2,37" ha precisato Tronchetti riferendosi ai 3 euro decisi per la svalutazione delle quote di Olimpia in Telecom. "Non c'è nessuna prospettiva di ulteriore svalutazione per i mesi a venire", ha ribadito.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.